ANNO XXIII. Domenica, 27 Novembre 1870 N. 829

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 25 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daisy Davies et Cont. Finch-Lane, Cornhill A West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 novembre

I PROGRAMMI POLITICI

Non vogliamo turbare la gioia dei diari dell'opposizione pel risultato finora conosciuto o probabile delle elezioni generali. Se mai vi fu caso che la modestia fosse consigliata all'opposizione ci pareva fosse questo, in cui splende come verità incontestata che in Italia le idee prevalenti sono liberali, ma temperate, e che la nazione detesta le smoderatezze e gli eccessi.

Questa inclinazione degli animi, prescindendo da' risultamenti delle elezioni, dovrebbe mettere sopra pensiero quell'opposizione, la quale invece trova che non si fa niente per la causa della libertà, e vede la reazione serpeggiare ovunque e cerca di inquietare le popolazioni, dando ad intendere che il ministero non vuol trasportare la capitale a Roma, nè vuole saperne di introdurvi delle riforme liberali.

È cosa veramente strana che i candidati dell'opposizione, allorchè si trovano fra' loro elettori, se si arrischiano a gridar contro le imposte intanto che sostengono doversi spender molto in lavori pubblici, entrando nelle quistioni politiche fanno però i moderatissimi. Quale differenza fra' loro discorsi agli elettori ed il loro contegno nella Camera! Sembrerebbe che, eletti, dimentichino le loro promesse o che l'ambiente della Camera influisca talmente sulla loro mente e sul loro cuore da trascinarli alle esagerazioni, di cui diedero pur troppo così frequente spettacolo.

Questa volta però ci piacerebbe di poter accogliere come un buon sintomo la moderazione de' programmi politici della sinistra. E come non sarebbero moderati, se da un mese i suoi diari non rifiniscono di cantarci su tutti toni, che il ministero è uno svergognato plagiario, che ha rubato a lei il suo programma? Si dovrebbe essere ancor più temperati, per poter trovare nel programma ministeriale lo specchio delle proprie idee ed il riflesso de' propri principii.

Ci sarà pur sempre una distinzione da fare, chi l'ignora? intorno all'applicazione, e la sinistra non mancherà di vantarsi che essa sarebbe sempre più abile del ministero e che i suoi uomini politici svolgerebbero il programma e lo attuerebbero con un accorgimento di cui tutti i moderati, uniti insieme, non hanno neppur sentore.

Ma queste cose è tanto facile il dirle e lo scriverle quanto difficile il darle a credere all'Italia, che dell'accorgimento politico degli uomini di Stato della sinistra aspetta ancora le prove.

Anzi si può con tutta asseveranza affermare che, qualora i giornali dell'opposizione riuscissero a dimostrare che il programma ministeriale è tolto di sana pianta dal loro, il paese vedrebbe con piacere che venisse svolto da chi non appartiene all'opposizione, ed invece s'inquieterebbe e si turberebbe profondamente se fosse chiamata l'opposizione ad applicarlo.

Ma non c'è pericolo che l'opposizione giunga a convincere che il programma ministeriale è suo. Corre grande distanza fra le idee che i suoi oratori svolsero alla Camera per la quistione di Roma e quelle del ministero. E se ora a queste dice di accostarsi, segno è che anch'essa si è fatta persuasa che il paese non è con lei, ma con chi sostiene una politica prudente e temperata.

Nè siamo punto contenti che la sinistra non abbia un programma proprio, perocchè non crediamo che mai la maggioranza sia e salda e forte e vigile ed operosa che quando ha contro di sè un partito, con un programma preciso, che si può esaminare e discutere.

Allorchè invece questo programma manca assolutamente, e tuttavia dura il contrasto e la lotta, che conchiuderne senonchè la sinistra eleva le quistioni personali all'altezza delle quistioni politiche o meglio abbassa queste alle proporzioni di quello? Ma forse che l'Italia si appassiona e riscalda per le quistioni personali? Ciò che il paese considera sono i fatti; per le persone non ha mai mostrato nè cieche predilezioni nè antipatie invincibili; ma sa distinguere coloro che porgono guarentigie di libertà e d'ordine da coloro che soltanto le promettono e che alla prova sarebbero impacciati a mantenerle, non perchè loro manchi il buon volere, ma perchè subiscono le dolci violenze degli amici impazienti. Non è stato questo dimostrato a Roma stessa, col manifesto elettorale, che poi ha sollevato un nembo di proteste? Chi ha fatta l'apologia di quel manifesto? I giornali della sinistra. Ma se il programma ministeriale fosse tolto alla sinistra, come potrebbesi quel manifesto conciliar con esso?

La forma medesima del manifesto attesta che si è molto lontani, perocchè rare volte ci è avvenuto di osservar tanta esagerazione, quanta in quel documento di cui i giornali dell'opposizione assumono le difese.

Questa perpetua contraddizione fra le parole ed i fatti, queste trovar nelle idee altrui le proprie e poi separarsi irreparabilmente nell'azione è il difetto principale della sinistra parlamentare italiana. Essa non diventerà un partito governativo che quando abbia un programma proprio ed armonizzi gli atti con le idee. Per ora non ritorna in campo che la solita quistione di abilità. « Noi faremmo meglio di voi » dice la sinistra, ma il paese che giudica dell'avvenire, attingendo i suoi criteri al passato, mostra di dubitarne, e lo provano le elezioni, di cui tuttavia i giornali dell'opposizione si dichiarano soddisfatti. Chi l'avrebbe detto?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 23 *novembre*. — Venuto a Venezia per esercitare il mio diritto elettorale, permettete che questa volta v'indirizzi da qui una delle mie solite corrispondenze. I vostri lettori mi perdoneranno questo salto, fatto col 75 per cento di ribasso; i miei concittadini me lo perdoneranno anch'essi, forse!

Poco vi dirò delle elezioni. Voi sapete che l'on. Maldini è riuscito al primo scrutinio, e che gli on. Fambri e Bembo sono in ballottaggio cogli avvocati Ruffini e Parè; i due primi però con grande prevalenza di voti sui due secondi.

È strano che in una città ultragovernativa come questa il solo deputato riuscito alla prima votazione sia il meno governativo di tutti. Alcuni attribuiscono questo fatto alle eminenti qualità morali e principalmente all'onestà di carattere dell'on. Maldini. Io, senza far torto alle altre sue doti, credo che l'on. Maldini debba la sua riuscita a questo di aver saputo dispensare alla Camera i suoi favori votando ora colla destra ed ora colla sinistra, di modo che ciascuna delle due parti lo crederà suo. L'indipendenza è una parola troppo bella e piace al volgo anche nei deputati.

L'on. Fambri può andar superbo di aver ottenuto dalla sua città natale quella riparazione che la Camera travagliata da tante cure non ebbe tempo nè occasione di dargli. Bisogna dire che la sua causa non fosse poi così cattiva, nè il numero degli amici suoi scarso, indeciso e poco influente come si andava dicendo se il Fambri ha potuto trionfare così facilmente delle ostilità di tutti coloro, e sono molti, ch'egli aveva lungamente offesi colla rude franchezza del suo carattere? Ora gli arrabbiati irreconciliabili odiavano in lui l'uomo di governo; e i piagnoni governativi l'uomo che avrebbe portato alla Camera i rancori suoi invece che i loro. Perchè voi dovete sapere che c'è in Venezia un partito governativo pieno non dirò di odio e di livore, ma di stizza contro il governo, e vi dirò poi il perchè piagnoni e arrabbiati contrapposero al Fambri il loro candidato piagnone e arrabbiato. Ma questi, tutti due insieme, non raggiunsero la metà dei voti che s'ebbe lui.

Il Bembo è rinscito ad avere una forte maggioranza sugli altri candidati suoi competitori perchè la corrente d'idee che lo portò a galla nel 66 non ha potuto e non poteva del tutto arrestarsi. Se il Bembo, quand'era fresca ancora la memoria delle sevizie austriache, è stato portato in nome di una politica di perdono e di oblio, e della vantata sua abilità amministrativa in tutti i collegi elettorali di Venezia, egli non poteva essere del tutto dimenticato dopo quattro anni di vita politica se non splendida abbastanza, operosa e sempre ragionevole. Chi l'ha portato allora non se ne dolga adesso se altri lo portano.

Così Venezia avrà, come la sua vecchia sorella Milano, gli antichi suoi rappresentanti; e non sarà un male, chè in fin dei conti essi sono i migliori che nelle circostanze attuali della coltura politica e dell'opinione pubblica veneziana essa può avere. L'opinione pubblica veneziana non additò infatti in questi ultimi anni nelle amministrazioni comunale e provinciale, nelle scienze, nel commercio, nelle industrie, nel mondo infine degli affari, nessun'altra individualità che volesse, sapesse e potesse con ragionevole speranza di riuscita contrapporsi ai tre antichi rappresentanti della città di Venezia.

Devo dirvi però che ho sentito fare in questi giorni ai deputati cessanti alcuni rimproveri. Il primo, come il solito, è questo, ch'essi non si sono abbastanza adoperati nella Camera e presso il governo e nell'interesse di Venezia. Questo rimprovero è, per quello che a me sembra, ingiusto.

I deputati della città di Venezia si sono adoperati per quanto hanno potuto e per quanto hanno creduto possibile di farlo a vantaggio di questa città, e non hanno ottenuto certamente meno di quello che gli altri deputati hanno ottenuto a favore dei loro distretti elettorali. Ma il governo, tutti lo sanno, non può far molto; e se in un paese mancano l'attività individuale e lo spirito d'iniziativa, può ancora meno, chè queste cose non c'è nessun governo, sia costituzionale, sia assoluto, sia progressista, sia retrogrado, che possa darle o toglierle.

L'altro rimprovero riguarda le relazioni assai tese fra Prefettura e Municipio, e delle cui conseguenze i nostri deputati non hanno saputo rimuover le cause. Ora, i nostri deputati hanno visto che i lamenti dei municipalisti non erano altro infine che uno sfogo di rancori personali e di mal celate ambizioni, e non vollero o non credettero dignitoso per il governo di darla vinta ad essi; tanto più che essi ebbero sempre la poca accortezza di porre la questione in questi termini: « fuori lui o fuori noi. » Voi capite che io parlo del prefetto Torelli.

Il Torelli non sarà un'aquila, nè sarà tutto bene quello ch'egli ha fatto in Venezia; ma sarebbe un'ingiustizia solenne il volerne negargli uno spirito d'iniziativa, un desiderio indefinito, se si vuole, ma costante e operoso del meglio, e una tenacità di propositi singolare. Se queste doti fossero state sufficientemente apprezzate e secondate dalla parte più colta del paese, quest'ora se ne avrebbero avuti buoni e copiosi frutti.

Il prefetto venne invece osteggiato da un partito municipale che non volle riconoscere in lui, non nato in grembo alle lagune, il diritto di studiare il problema dell'areazione della città, della sistemazione delle vie, del restauro dei monumenti.

Ne vennero una, due, tre crisi municipali e la crisi permanente che divide la città in due partiti i quali hanno ognuno i loro capi, i loro giornali, le loro spie, con quanto danno del paese, che avrebbe tanto bisogno di operosità e di concordia, lo lascio a voi immaginare.

Per me tanto, credo che i municipali son quelli che hanno torto; e credo, tornando ai deputati veneziani, che essi non dovevano, non potevano dar torto al prefetto senza venir meno ai principii dell'equità e della giustizia e senza danno dell'autorità governativa. Credo però anche e fermamente credo che sia necessario risolvere questa questione, e che non v'è ora che una maniera sola di risolverla. Il governe ci pensi.

Ho creduto debito mio di richiamare l'attenzione del governo su questo verme roditore della vita veneziana che è la questione municipale, perchè in questi pochi giorni passati qui ho potuto vedere e capacitarmi che tutto in Venezia è ad essa subordinato.

ANDREA MENEGHINI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Padova, 22 novembre.

Ieri alle ore due antimeridiane la nostra città fece una perdita dolorosa, gravissima: il commendatore Andrea Meneghini, nostro sindaco, dopo breve e irreparabile malattia, fra il generale compianto, cessava di vivere.

La storia municipale di Padova ricorderà il suo nome fra gli uomini veramente illustri e benemeriti della città nostra, nè la storia nazionale vorrà dimenticare quanto egli fece pel risorgimento italiano.

Nato fra i conforti di una splendida agiatezza, favorito col fratello Giuseppe, dalle cure amorose e sapienti del padre, di una educazione squisita e di una istruzione perfetta, coltivato l'animo all'amore e al culto del sapere, del giusto, del bello e del buono, confortato, sino da giovanetto, ad amare ed a sperare bene della patria dalla parola e dall'esempio degli uomini illustri, della cui frequenza onoravasi la sua casa, generosamente e cordialmente ospitale, egli potè con altezza d'animo e con nobile rassegnazione sopportare l'avversa fortuna, e alle onorate sventure domestiche riparare coll'ingegno colto e studioso e coll'esercizio della professione del notariato.

Alla stima e dalla fiducia pubblica chiamato a far parte della Congregazione provinciale di Padova, vi si distinse per solerzia e sapere nel promuovere gl'interessi del paese, per fermezza nel difendere i diritti, e, con Nazari di Bergamo, Manin e Avesani di Venezia, ebbe il coraggio e il merito nel 1847 e nel principio del 1848, di sorgere con esplicite e ufficiali proteste contro le usurpazioni del governo straniero, che opprimeva la Lombardia e la Venezia e teneva vassalla, tottone il Piemonte, la restante Italia.

L'esempio di questi generosi fu il segnale del risveglio e dell'insorgere dei lombardi e dei veneti contro la dominazione austriaca, e fu il principio della lotta, che, capitanata dalla R. Casa di Savoia, doveva, dopo 14 secoli di sventure, ritornare l'Italia a indipendenza e ad unità di nazione.

La collisione fra cittadini e militari provocata dalla polizia e dalla insolenza soldatesca, che insanguinò Padova nella sera del 28 febbrio 1848, fu pretesto per lo imprigionamento del nostro Meneghini, il quale tradotto nelle carceri di Venezia s'ebbe colà compagni di prigionia gl'illustri Manin e Tommaseo.

Liberato dal moto popolare e reduce a Padova la sera del 17 marzo, s'ebbe ovazione entusiastica dalla popolazione che in massa accorse a riceverlo alla stazione ferroviaria e trionfalmente lo accompagnò alla sua casa, preceduto e circondato dalla bandiera tricolore, che per la prima volta dopo la caduta del 1° regno d'Italia in quel giorno è alla presenza della soldatesca straniera sventolava nella nostra città fra le acclamazioni all'Italia libera e indipendente.

Scosso il giogo straniero, il popolo negli improvvisati comizii lo elesse ad unanimità di voti presidente del Comitato dipartimentale di Padova, e in quest'ufficio, egli, non illuso dalla facilità di quei primi fortunati eventi, fu quasi solo allora nel Veneto a prevedere la difficoltà della lotta, a raccomandare prontezza e accordo negli armamenti, a promuovere e sollecitare larghi provvedimenti finanziarii, a volere quella *resistenza ad ogni costo*, che troppo tardi, non guari dopo, si riconobbe necessaria; e non smentendo mai la coraggiosa fermezza del suo animo fieramente protestò contro l'abbandono di Padova, quando, caduta gloriosamente Vicenza, fu dato ordine alle milizie nazionali ch'erano in Padova di ritirarsi a difesa e a salvezza di Venezia.

Addolorato da quei primi disastri e dalla ignara sconoscenza di chi rimproverava l'abbandono di Padova a lui che energicamente voleva l'onore della resistenza e della lotta, nel 13 giugno 1848 esulava dalla sua nativa città quando ogni difesa vi era fatta impossibile.

Proscritto dall'Austria, dal 1848 al 1857 visse esule nella ospitale Torino, dove confortò il dolore della separazione dai suoi cari e delle sventure patrie colla speranza della riscossa, coll'applicazione agli studi e ai lavori suoi prediletti di economia pubblica e di finanza, e dove con vigorosa parsimonia e con nobile equanimità e fermezza sopportò le angustie della povertà e le sofferenze della travagliata sua salute.

La generale amnistia politica, che sussegui la pace di Parigi del 1856, lo ritornava a Padova e alla sua diletta famiglia, ma ben poco godette le domestiche gioie. L'inopinato conchiudersi della guerra del 1857 e i preliminari di pace di Villafranca, che pei veneti rinnovavano quasi l'iniquità di Campoformio, riscossero l'anima sua di patriota, e, interprete del voto dei suoi concittadini, esulò volontario e si portò a Torino, dove, eletto a rappresentante della emigrazione veneta, tutto dedicossi a propugnare la causa della liberazione della Venezia e del compimento della unità nazionale. Nel settennio di questo suo secondo esilio la sua vita fu tutta di abnegazione, di studio e di lavoro, e a distrarlo dai suoi impegni verso la patria non valsero nè le angustie economiche, nè le sofferenze della salute: dimentico affatto del proprio interesse, abborrente da ogni vanità e ambizione, dignitoso e modesto, diede opera assidua a raccogliere fatti, notizie, elementi sulle condizioni economiche, politiche, finanziarie dell'Austria e della Venezia, a fornire al governo italiano documenti che svelavano e provavano la iniquità del governo straniero che opprimeva questa cospicua parte d'Italia, ed a rendere per le stampe dotte memorie ed opere di lunga lena, tutte dirette allo scopo di scoprire la debolezza dell'Austria, e di provare all'Italia e all'Europa la ingiustizia ed il pericolo della continuazione del dominio straniero su popolazioni eminentemente italiane.

Una grande sventura quasi spezzò il suo cuore di padre amorosissimo, e questa si fu la improvvisa morte del suo figlio Augusto, giovane di eletto ingegno, di grande coltura, che con rara costanza di pietà figliale partecipava volontario nei dolori dell'esilio paterno e ne consolava le amarezze.

La fiducia del governo, le cure affettuosissime della sua famiglia, le premure degli amici e la stima dei connazionali, lo consolarono, lo afforzarono in questa durissima prova, e, ripresa lena, egli ritornò con intensità, forse maggiore, a' suoi studi, ai suoi lavori, all'adempimento dei volontari suoi doveri, cui aggiunse quelli di deputato al Parlamento italiano, eletto dal collegio elettorale di Bozzolo.

Nel Parlamento fu fedele al partito liberale moderato e alla scuola cavouriana; zelò il perfezionamento degli ordini amministrativi, fu partigiano delle più larghe libertà pei comuni e per le provincie, e avversò le intemperanze faziose che, esagerando la libertà politica, conducono alla sfrenatezza, alla licenza, all'anarchia e al dispotismo.

Nella guerra del 1866, impresa per la liberazione della Venezia, invitato dal governo, fece principale parte della Commissione incaricata di studiare e proporre i provvedimenti amministrativi, legislativi e finanziari per le provincie venete, e, dopo la liberazione di queste, si affrettò a ritornare, dopo 18 anni di traversie e di una vita spesa intieramente a pro del proprio paese, in seno alla dilettissima sua famiglia e alla sua cara città nativa.

Nessun premio materiale chiese ed accettò per tanti suoi onori e patrii servizi; si appagò delle meritate onorificenze di commendatore mauriziano e di ufficiale dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Nominato sindaco di Padova, si dedicò con disinteresse e con l'usata sua abnegazione e solerzia all'amministrazione del nostro municipio, promovendo ogni miglior progresso morale e materiale del paese, facendone rifiorire le condizioni economiche, e avviando la città nostra a quella prosperità ed a quella importanza che le è assicurata dalla ricchezza del suo territorio, dalla sua ubicazione e dalla servitù operosa dei suoi abitanti. Con fermezza e coi beneficii della sapiente sua amministrazione vinse ogni opposizione, e si poteva dire felice pel fortunato compimento dei destini della patria, per le gioie domestiche, e per l'affetto riverente dei concittadini; ma a troncare questa sua felicità un morbo improvviso in pochi giorni spense la sua vita. Nelle brevi soste del male e in presenza della morte imminente, con animo calmo, con mente serena, egli pensava all'Italia, al suo municipio, alla famiglia, nè un solo momento si smentì quella sua grande fermezza d'animo che in lui era caratteristica.

La sua perdita è una grande sventura per Padova, e ne fa prova il compianto dell'intiera città. L'Italia perde uno dei suoi figli più degni e più benemeriti: possa l'esempio datoci colla sua vita operosa e tutta dedicata al bene della patria, frutare sì pasce molti imitatori del suo disinteresse e della sua virtù.

STAMPA RUSSA

La *Gazzetta di Mosca* fa, in occasione del dispaccio-circolare russo del 19/31 ottobre le seguenti riflessioni:

No, questa dichiarazione del gabinetto imperiale non è un atto provocatore od aggressivo. Ciò che vi è espressamente enunciato e ciò che una politica sospettosa potrebbe leggervi non può dare luogo ad apprensioni riguardo alle intenzioni della Russia.

La Russia si contenta di non riconoscere più forza obbligatoria al solo articolo del trattato che stabilisce la neutralizzazione del mar Nero, e di denunciare la convenzione addizionale che stabilisce il numero e la dimensione delle navi da guerra che le due potenze situate alle sponde possono mantenere nel mar Nero.

Qui si eleva la quistione: la Russia ha essa il diritto di dichiarare non voler più riconoscere la forza obbligatoria di questo o quell'articolo d'un trattato rivestito della sua firma? Sì, nel caso presente, essa è in pieno diritto di farlo. Il trattato di Parigi è stato violato a più riprese dalle potenze che lo firmarono, ad onta delle proteste della Russia che riconosceva lealmente la forza obbligatoria di questo trattato, di cui però tutti gli articoli furono dettati da una diffidenza sospettosa a suo riguardo. Nel trattato di Parigi, come in ogni altra circostanza, la Russia ha difeso gl'interessi dei suoi correligionari, sudditi del sultano. È stata essa che propose l'unione dei Principati danubiani, ma le altre potenze respinsero questa proposta in seguito alle instanze del rappresentante ottomano. È stata la Russia che sostenne l'idea emessa in seno al Congresso di accordare alle provincie danubiane il diritto di eleggere un principe straniero; ma la maggioranza del Congresso si oppose a questa proposta in seguito alla domanda di quello stesso rappresentante, appoggiato in questo caso dall'Inghilterra.

Il trattato di Parigi, ci dicono, non è abolito. E nondimeno le provincie danubiane sono unite e vi regna un principe straniero. La Russia ha protestato contro queste infrazioni ed ebbero luogo delle conferenze in seguito a sua domanda, ma queste conferenze non hanno protestato che per la forma, e mentre ch'esse protestavano, la Porta, senza attendere il loro verdetto, riconosceva, in primo luogo, l'unione dei Principati e più tardi sanzionava l'elezione d'un principe straniero.

Quale causa ha potuto cambiare tanto radicalmente le disposizioni dell'Inghilterra e della Turchia, queste due inseparabili alleate in una quistione per la quale avevano mostrato nel 1856 tanta ostinazione? La risposta è chiara.

Nel 1856 era da temersi che l'unione dei Principati, e la chiamata d'un principe straniero fossero vantaggiosi alla Russia.

Ecco perchè le sue proposte furono respinte e questo rifiuto è stato inscritto nel trattato di Parigi; ma alcuni anni dopo le circostanze erano cambiate.

L'unione dei Principati ed il regno d'un principe straniero non erano più nulli alla Russia: le potenze hanno quindi lasciato consumare quelle due infrazioni.

Ma nel diritto pubblico come nel diritto privato, ogni convenzione è un contratto che obbliga le due parti contraenti. Violato da una di esse, egli perde la sua forza obbligatoria anche per l'altra parte.

Malgrado ciò la Russia non fu uso del suo diritto in tutta la sua estensione. Essa non lacera il trattato, non ne pone in disparte che la sola stipulazione che pone in pericolo la sua sicurezza, ed offende il buon senso colla sua anomalia. Infatti, si può egli immaginare una più grande anomalia di quella d'uno Stato indipendente, non diciamo di una delle grandi potenze, privato del diritto di *difendersi*? Perchè il trattato possa essere una verità, quanto alla stipulazione della neutralizzazione del Mar Nero, bisognerebbe neutralizzare la Russia, ad esempio della Svizzera e del Belgio. La sicurezza di questi paesi è garantita da tutta l'Europa, sotto la protezione della quale essi sono po-

sti, ma essi non sono però privati del diritto di difendersi; essi sono, al contrario, obbligati a mantenere colle loro proprie forze l'integrità dei loro territori.

La Russia e la Turchia, in forza della convenzione, non possono tenere nel Mar Nero più di sei piccole navi da guerra, senza valore, per la difesa delle coste. I diritti dei due Stati limitrofi si trovano così posti in un'uguaglianza apparente, o piuttosto subiscono ambidue una limitazione uguale; ma il diritto d'entrata nel Mar Nero appartiene alla Turchia ed essa mantiene alla porta stessa dell'impero una flotta considerevole. Non vi sono che pochi giorni dacchè il governo ottomano pubblicava, non sappiamo perchè, nel suo organo il *Khalik* che disponeva di dodici bastimenti corazzati nelle acque del Bosforo, cioè a due giornate da Odessa, e questa gradita notizia giungeva appunto a tempo per appoggiare le millanterie di Hobart-pascià che si vantava pubblicamente di potere, in forma di lezione istruttiva ed alla prima occasione favorevole, venire colla sua flotta sotto Odessa.

In una parola, ogni Stato il quale possegga qualche nave corazzata, può, col consenso della Porta, bombardare le nostre coste senza difesa.

Quindi il buon senso e la giustizia di comune accordo protestano contro questa stipulazione, che d'altronde ha perduto da lungo tempo la sua forza obbligatoria. Da lungo tempo la Russia aveva il diritto ed anzi il dovere di pensare alla sua sicurezza nel Mar Nero. Nessuno avrebbe potuto interpretare i suoi provvedimenti difensivi in un senso minaccioso per la Turchia.

Le flotte e gli arsenali militari che possono avere un carattere offensivo non si creano in un giorno.

Le forze navali di cui dispone la Turchia, le squadre delle altre potenze che solcano le acque del Mar Nero, pronte ad entrare al primo segnale nel Mar Nero, tutte queste cause non potevano lasciar credere a progetti aggressivi della Russia, tanto più che i suoi lavori difensivi non avrebbero potuto eseguirsi con una grande rapidità, stante le riforme interne che assorbivano le sue forze e le sue finanze.

Ma, ci si chiederà, perchè la Russia non ha essa seguito questa politica sinora? Perchè non ha essa costruiti i vascelli e fortificate le sue coste? Perchè ha essa, al contrario, distrutti gli ultimi avanzi dei suoi stabilimenti marittimi del Mar Nero? Perchè far precedere parole ai fatti? Ed in caso che ciò fosse necessario, perchè aver scelto il momento attuale per far questa dichiarazione? L'Europa non ne sarà essa inquietata, ad onta della sua legittimità, della sua giustizia, ad onta del carattere pacifico in cui essa è formulata? Non sarà essa un nuovo elemento di torbidi in mezzo a tutti quelli che scuotono già l'Europa oggidì? La politica d'intrigo non se ne servirà essa con idee interessate? Perchè infine la Russia ha essa scelto il momento attuale per annullare il trattato di Parigi?

Ecco le domande che sorgeranno probabilmente qua e là, ma noi non prendiamo la risponsabilità di rispondervi, non conoscendo tutte le circostanze che si può aver avuto in vista in questo caso. I telegrammi che riceviamo dimostrano l'impressione profonda prodotta in Europa dalla circolare del principe Gortschakoff.

Sembra che si voglia dare a questo atto pacifico un significato minaccioso, quello di voler sollevare intempestivamente la quistione d'Oriente.

ISTITUTI DI CREDITO

Dal ministero d'agricoltura e commercio (direzione di statistica) è stato pubblicato il *Bollettino delle situazioni mensili dei conti* di molti istituti di credito al 31 ottobre 1870. Questo rendiconto comprende: 1° Gl'Istituti di credito e le Banche popolari; 2° Le Società e gl'Istituti di credito agrario; 3° Gl'Istituti di credito fondiario; 4° Le Banche di emissione; 5° Le Casse di risparmio.

Riassumiamo i risultati complessivi di ciascuna categoria:

Società di credito e Banche popolari. — Al 31 ottobre vi erano regolarmente costituite nel Regno 34 Società di credito ordinario e 46 Banche di credito popolare; in tutto, 80 istituti. Di questi, nove non avevano ancora incominciato le operazioni; 3 soli, la Banca di depositi e prestiti di Arcevia, la Banca anglo-italiana di Napoli e il Banco Anconitano non inviarono le situazioni; la Banca d'industria operaia di Firenze inviò una situazione irregolare; 67 istituti risposero all'invito del ministero. Le situazioni dei conti di questi 67 istituti danno i seguenti risultati:

Attivo: L. 165,092,512 67.
Passivo L. 162,847,465 20.

Istituti di credito agrario. — Al 31 ottobre vi erano nel Regno quattro Istituti legalmente abilitati a fare operazioni di credito agrario: 1° Banca agricola nazionale di Firenze; 2° Banca agricola italiana di Firenze; 3° Banco mutuo agricolo di Padova; 4° Credito agricolo della Cassa di risparmio di Siena. La Banca agricola nazionale e il Banco mutuo agricolo di Padova avevano incominciate le operazioni di credito agrario con un capitale nominale di 1,350,000 lire, diviso in 27,000 azioni di 50 lire l'una; il capitale già versato sommava a lire 289,392; la sola Banca agricola italiana aveva Buoni agrari in circolazione per L. 214,260.

Istituti di credito fondiario. — Sei Istituti sono abilitati in Italia alle operazioni di credito fondiario: 1° Opera di S. Paolo di Torino; 2° Cassa di risparmio di Milano; 3° Cassa di risparmio di Bologna; 4° Monte dei Paschi di Siena; 5° Banco di Napoli; 6° Banco di Sicilia. Quest'ultimo Istituto non aveva ancora incominciato le relative operazioni al 31 ottobre. Per gli altri cinque Istituti troviamo al 31 ottobre: Attivo: L. 33,742,887 82. Passivo: L. 612,867 90. Residuo delle operazioni degli Istituti: L. 33,129,969 92.

Banche d'emissione. — Coll'aggregazione della città di Roma e sua provincia al Regno d'Italia, le Banche di emissione da cinque sono cresciute a sei, essendo entrata in questo numero la Banca romana, la quale ha pure inviata la propria situazione dei conti. Ecco l'elenco dei sei Istituti: 1° Banca nazionale nel Regno d'Italia; 2° Banca romana; 3° Banco di Napoli; 4° Banca nazionale toscana; 5° Banca toscana di credito per le industrie e il commercio d'Italia; 6° Banco di Sicilia.

Le principali partite delle sei situazioni sono riepilogate e messe a riscontro colle partite corrispondenti del settembre decorso nel seguente sommario:

	31 OTTOBRE	30 SETTEMBRE
Numer. in cassa L.	294,140,443	L. 286,375 971
Portafoglio . . »	304,610,715	» 316,233,759
Anticipazioni . »	85,565,588	» 87,319,744
Biglietti, fedi, polizze, ecc. in circolazione . . »	1,012,811,214	» 902,604,949
Conti correnti disponibili . . »	21,731,382	» 25,415,494
Id. non disponibili »	51,059,453	» 46,748,444

I sei Istituti disponevano di un capitale di 185,496,428 lire ed avevano un attivo di 1,822,050,947 lire.

Casse di risparmio. — La situazione dei conti delle due casse di risparmio di Milano e Firenze al 31 ottobre 1870 danno le seguenti partite sommarie: Libretti accesi numero 4,017. Libretti estinti n° 3,009. Somme versate L. 6,680,941; somme restituite lire 5,531,815.

Nel mese vi furono quindi n° 1,008 libretti accesi più degli estinti; e L. 1,149,126 versate in più delle restituite.

Le Società di credito approvate nell'ottobre 1870 si riducono ad una sola: la Società italo-orientale, con sede a Brindisi, che ha per oggetto operazioni di commercio e di Banca.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Freie Presse* del 24:

« L'azione dell'artiglieria contro Parigi è incominciata il 17 corrente, non già contro la città, ma contro i forti stessi. È notevole che lo stato maggiore prussiano abbia taciuto questa circostanza importante.

« I punti contro i quali è diretto il bombardamento furono indicati più volte; i parigini hanno quindi avuto abbastanza tempo per rinforzare le loro posizioni e perciò fra i forti e le opere d'attacco prussiane si dovrebbe sviluppare uno dei più interessanti combattimenti d'artiglieria.

« Come lo prova il combattimento avvenuto presso La Loupe e l'occupazione di Nogent-le Rotrou seguita il 22, l'esercito del granduca di Mecklemburgo si avanza a marcie forzate verso Le Mans, il più importante punto ferroviario della Francia occidentale. Siccome l'esercito della Loira al quale sembra sia riuscito congiungersi col corpo occidentale ora si trova fra Orléans e Chateaudun (all'ovest della Loira), oggi stesso l'esercito del granduca di Mecklemburgo dev'esser giunto al fianco sinistro dei francesi. Dove si trovi l'esercito del principe Federico Carlo non si sa. Non è improbabile però che dopo che la sua presenza al sud di Parigi, presso Etampes è divenuta superflua per i combattimenti vittoriosi di Dreux e Chateauneuf, egli si è ripiegato nuovamente al sud per circondare Orléans e minacciare al fianco destro l'esercito francese. Quest'ultimo sarebbe allora tra due fuochi e correrebbe gravi pericoli.

« Il generale Aurelles di Paladine si poteva liberare dal laccio tesogli dai tedeschi, se veramente meditano questo doppio accerchiamento, in due modi. Egli poteva decidersi a prendere risolutamente l'offensiva ed attaccare uno dei due eserciti che tentano circondarlo e sconfiggerlo prima che giunga l'altro sul campo di battaglia, ovvero egli deve sottrarsi, mediante un'abile ritirata, al minacciato accerchiamento.

« Se però i francesi hanno scelto quest'ultima via, sarebbe possibile che i tedeschi li inseguissero sino al punto più estremo del paese. Con ciò la decisione sarebbe naturalmente differita per un tempo indeterminato, ma i francesi non vi guadagnerebbero punto. Il paese sarebbe interamente occupato dai prussiani e soffrirebbe molto senza che il solo scopo ragionevole della continuazione della guerra, cioè la liberazione di Parigi, divenisse probabile.

« Aurelles di Paladine dovrà perciò prendere l'offensiva; non si può dire se egli ha qualche probabilità di successo. La forza dell'esercito della Loira è stata calcolata tanto diversamente che non si può esser certi del numero dei combattenti; nondimeno si crede ch'esse non conti più di 80,000 uomini con circa 150 cannoni. A fronte di esso v'è l'esercito del granduca di Mecklemburgo con almeno 60,000 uomini, numerosa cavalleria e più di 200 cannoni, e l'esercito del principe Federico Carlo con almeno 80,000 uomini e 300 cannoni.

« Se si considera però che il valore morale delle truppe francesi, radunate tanto in fretta, è inferiore a quello delle truppe tedesche, e che bisognerebbe un caso veramente fortunato perchè riesca a Paladine di vincere una battaglia decisiva anche contro uno solo degli eserciti tedeschi, si ammetterà ch'è molto improbabile una vittoria francese. »

I giornali di Lione dicono che in molti comuni circonvicini regna un grande malcontento nella popolazione per il contegno biasimevole delle guardie mobili che vi sono accasermate. Esse stanno tutto il giorno in ozio completo e la negligenza e la sporcizia del loro vestiario farebbe pena a vedere.

Nella lettera che il generale Cambriels ha scritta al ministro della guerra per chiedere di essere messo sotto Consiglio di guerra, egli dice:

« Se fui incapace, mi si destituisca!
« Se fui traditore, mi si fucili!
« Cittadino, chieggo giustizia in nome della coscienza e della libertà.
« Soldato, difendo il mio onore! »

Leggiamo nel *Salut Public*:

« La cavalleria prussiana che occupava Ruits sous Beaune ha evacuato questa città dopo lo scontro del 21 coi franchi tiratori; essa subì perdite serie.

« Non si segnalano nel dipartimento della Côte d'Or che movimenti pressochè insignificanti di truppe nemiche e che sembrano avere per unico scopo il loro approvvigionamento.

« Il nemico è segnalato a Saint Seine, Saint Symphorien, Saint Aubin e Champdivers; esso non è molto numeroso. Il giorno 20 ebbe luogo uno scontro fra 40 mobilizzati del Rodano sostenuti da 150 mobilizzati del battaglione di Lons le Saulnier ed un corpo di cavalieri prussiani. »

Scrivono dal campo garibaldino in data del 22, al *Movimento*:

« Eccovi finalmente un cenno preciso intorno al combattimento di Chatillon.

« Ricciotti sorprese quella posizione dalla parte di Tonerre alle 12 merid. Il nemico, forte di 800 uomini, dopo breve resistenza fuggì lasciando 120 tra morti e feriti, fra i quali due colonnelli e un maggiore; 62 cavalli, diversi carri e quantità di munizioni, rimasero in nostro potere. »

Sullo stesso combattimento i giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

, 21. — Colpo di mano eseguito ad un'ora del mattino con 400 franchi-tiratori contro 1400 prussiani a Chatillon.

« Da parte nostra 3 morti e 12 feriti; da parte del nemico 120 morti, fra cui un colonnello che faceva le veci di prefetto, un maggiore di fanteria, 8 o 10 altri ufficiali.

« In questo momento partono da Saulien, diretti sopra Autun, 167 prigionieri, fra cui 11 ufficiali di fanteria e cavalleria, 62 cavalli, 4 vetture con armi e munizioni ed un carro di posta con corrispondenze.

« I prigionieri sono del 6° corpo 11ª divisione. »

Telegrafano da Châlons sur Saône, 4, ai giornali di Tours:

« Contemporaneamente a ciò che fu annunciato da un telegramma di Macon, è inesatto che le grandi officine del Creuzot siano state vendute ad una Compagnia americana. Il Creuzot rimane in mani francesi, e la sola bandiera che vi sventola è la bandiera nazionale. Lungi dal pensare a vendere le loro officine, i signori Schneider padre e figlio fanno tutto il loro possibile onde mantenere il lavoro ed i salari regolari a tutto il personale delle officine che non fu chiamato sotto le armi, cioè, a 9 o 10,000 operai che sono ancora occupati. »

Secondo un dispaccio firmato dal signor Gambetta, i prussiani bruciarono varie case a Meslay le Vidame e Bonneval du Peruchet; essi condussero seco alcuni abitanti. Verso la Bourdinière e St-Loup si segnalano ricognizioni giornaliere.

I giornali francesi dicono che il nipote del generale von der Tann, fatto prigioniero ad Orléans, tentò già due volte di fuggire da Tours, dove fu condotto.

Secondo gli stessi giornali, i prussiani avrebbero fucilato a Metz altri otto soldati francesi i quali avevano tentato di fuggire.

I prussiani hanno catturato fra Chartres e Dreux un altro pallone ch'era uscito da Parigi. Gli areonauti furono fatti prigionieri. È questo il quinto aereostata che cade in mano dei prussiani.

Annunziasi, dice la *France*, che il generale Fiéreck è richiamato dal comando dell'Ovest, ed il generale Bourbaki da quello del Nord. In loro vece furono nominati: per l'Ovest, il capitano di vascello Jaurès, e per il Nord il generale Fardherbe.

Il *Times* del 23 ha il seguente dispaccio da Berlino 22:

« I soldati austriaci che hanno terminato il loro tempo di servizio sono inviati in permesso.

« Il *Journal officiel* confessa che dopo il 24 ottobre, Parigi fu investita tanto strettamente da rendere impossibile ogni comunicazione col governo di Tours.

« Sono inviati regolarmente a Tours dei dispacci per pallone, ma non si è ricevuta alcuna risposta.

« Avendo il generale Manteuffel occupato Gisors, le forze della Normandia sotto il comando di Bourbaki, non possono più effettuare la loro congiunzione coll'esercito della Loira. La ferrovia da Strasburgo a Kehl è riaperta. »

Telegrafano allo stesso giornale:

« *Parigi*, 19 (per pallone). — Da due giorni l'artiglieria prussiana fa fuoco contro i lavori sulla fronte del forte Ivry. Il fuoco aumentò questa mattina, ma i forti Vanvres ed Issy bombardarono le posizioni del nemico e dopo un cannoneggiamento d'un'ora cessò il fuoco dalle linee prussiane. »

Annunziasi positivamente, dice il *Sun* di Londra, che il governo inglese ha deciso, in caso in cui la Russia persistesse nelle sue pretese, di convocare il Parlamento nel più breve tempo possibile. Il numeroso personale di servizio a Westminster ha già ricevuto ordine di tenersi pronto.

Scrivono da Pietroburgo, 18, alla *National Zeitung* di Berlino:

« A quanto sento positivamente, la nota di lord Granville dell'11, che fu presentata mercoledì, non ispiacque punto qui, e si continua ad essere convinti che la questione suscitata dalla circolare del 31 ottobre verrà risolta in modo pacifico e non uscirà dai limiti che le furono assegnati originariamente. Come stanno ormai le cose, la Russia non retrocederà, ma anche l'Inghilterra non farà un passo innanzi. L'eventualità, a cui pensava il *Times*, allorchè propose che si distruggessero i bastimenti da guerra russi, i quali entrassero nel Mar Nero in opposizione al trattato, non esiste, giacchè, malgrado tutte le voci che corrono, non è vero che navi da guerra comperate in America debbano entrare quanto prima nel Mar Nero. Ci vorranno degli anni prima che la flotta da guerra russa nel Mar Nero superi il numero stabilito dal trattato. »

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Le fabbriche in Mulhouse e dintorni furono quasi tutte chiuse per mancanza di carbon fossile e cotone. Gli operai privi di pane vengono ora in gran numero mandati, per la Svizzera, in Francia ed in Basilea, furono posti agenti per curare i trasporti. Dicesi che sia avvenuto, che ufficiali abbiano accompagnato questi operai viaggiatori, in abito civile, ed alla stazione abbiano eseguito l'appello. Il Consiglio federale, di ciò informato, ha ora preso serie misure per metter fine a questo abuso. »

Lo stesso giornale ha per *telegrafo da Berna*, 14:

« È chiamato un altro battaglione, metà del quale è destinata a Porentruy, e l'altra metà nella valle Brevine. Il battaglione parte oggi stesso. »

Ecco il testo della nota della *Corrispondenza Warrens* di Vienna che ci fu segnalata dal telegrafo:

La grande inquietudine destata nel mondo europeo dalle ultime note del principe Gortschakoff diede motivo a uno straordinario numero di vociferazioni, invenzioni e indicazioni positive, ma arronee che vennero spesso comunicate nei vari organi in modo circostanziato quasichè si fondassero su fatti reali. Siccome gl'interessi materiali di questa parte del mondo che soffrono già abbastanza gravemente per la guerra tedesco-francese, sono assoggettati a un danno ancor maggiore dal recente procedere diplomatico della Russia, ne viene che si sia divenuti particolarmente disposti ad accogliere tanto le interpretazioni tranquillanti quanto le inquietanti sulla nuova controversia e si lasci correre qualsivoglia nuova versione, quando anche non sia che il parto dell'immaginazione dell'inventore.

Così abbiamo veduto comunicar negli ultimi giorni dagli organi di vari paesi, come un fatto positivo, che l'Austria avesse proposto una conferenza o un congresso per trattare sulla quistione del Mar Nero, mentre possiamo assicurare che non vi è il più lieve punto d'appoggio per tale supposizione, come del pari possiamo dire infondata la notizia che l'Italia abbia dichiarato di non voler cooperare coll'Inghilterra e l'Austria nella quistione del mantenimento del trattato di Parigi. Pietroburgo e Costantinopoli sono quelle città, dalle quali si possono attendere precipuamente dichiarazioni decisive sulla insorta quistione. Siccome l'interesse dei popoli europei è così straordinariamente grande in tale oggetto, e siccome il far segreti su esso non può influire vantaggiosamente per alcuna parte, tutti i governi che vi sono interessati si daranno premura perchè, senza perdita di tempo, il mondo abbia conoscenza dello stato delle trattative diplomatiche. Questo procedere sarebbe anche l'unico, efficace a far cessare l'artificio di coloro che approfittano dell'eccitamento generale per sostituire invenzioni calcolate ai fatti veri.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Il sig. Minghetti, inviato italiano presso questa Corte, si recherà a Pest nei primi giorni della prossima settimana, per presentare all'imperatore la sua lettera di richiamo. Il sig. Minghetti partirà da Vienna il 2 dicembre, per occupare il suo seggio nel Parlamento italiano. »

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

« *Costantinopoli*, 22. — L'inviato della Germania settentrionale assicurò la Porta che la Germania nutre verso di essa i più amichevoli sentimenti. Si comincia a tranquillizzarsi sul contegno della Prussia. Parecchi generali pensionati vennero riattivati. »

« *Vienna*, 24. — Si annuncia da Galatz alla *Nuova Presse* che notizie da Odessa segnalano la costruzione quivi di fortificazioni nel porto.

« Kimburn viene armato, tutte le riserve vengono richiamate. »

« *Londra*, 24. — Il *Times* annunzia che la risposta di Gortschakoff non è ancora arrivata; è probabile che sia conciliante; del resto, è difficile che essa ritiri le domande espresse nella prima nota. Qualora la Russia annullasse il trattato colla violenza, l'Inghilterra risponderebbe con pari violenza. »

« *Costantinopoli*, 24. — La *Turquie* spera che il conflitto venga risolto pacificamente. »

Un dispaccio da Bombay ai giornali francesi reca:

« Saigon fu messa in istato d'assedio. Tutti i tedeschi furono espulsi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 settembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, riguardante l'approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868 sulle strade comunali obbligatorie.

2. Il testo del regolamento anzidetto.

3. Un R. decreto del 25 novembre con il quale, le monete di rame da baiocchi 1, 2 e 1½, e le monete di bronzo da centesimi 10, 5, 2 1½ ed 1 di conio pontificio, indicate nell'editto della segreteria di Stato in Roma, 18 giugno 1866, nonchè quelle da centesimi 20 di bronzo, coniate a seguito della notificazione 24 settembre 1866, cesseranno di aver corso legale nella provincia di Roma con tutto il 20 dicembre 1870.

Perciò dal 21 dicembre 1870 in poi non saranno più accettate in pagamento dalle casse governative, e potranno anche essere ricusate dai privati.

Le suddette monete durante il periodo dal 1° a tutto dicembre 1870 saranno ritirate dalla circolazione e cambiate in monete di bronzo di conio nazionale da centesimi 10, 5, 2 ed 1 ed in biglietti di Banca.

4. Un R. decreto del 20 novembre, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dai ministri dei lavori pubblici, e dell'agricoltura, industria e commercio, con il quale è istituita una Commissione con l'ufficio di fare gli studi necessari e le proposte di quei provvedimenti tecnici ed economici, legislativi ed amministrativi che ravviserà utili ed opportuni per il bonificamento, la irrigazione ed il risanamento dell'agro romano.

La Commissione è composta come segue:

Brioschi comm. Francesco, senatore del Regno, consigliere presso la luogotenenza generale in Roma, presidente;
Possenti comm. Carlo, ispettore del genio civile vicepresidente del Consiglio generale dei lavori pubblici, vicepresidente:
Barilari comm. Pacifico, ispettore del genio civile, presidente di sezione del Consiglio dei lavori pubblici, membro della Commissione idrografica istituita presso il ministero di agricoltura, industria e commercio;
Canevari cav. Raffaele, membro del Consiglio di agricoltura e della Commissione idrografica;
Carpegna conte Guido;
Ferri Felice;
Giordano comm. Felice, ispettore generale delle miniere e membro della Commissione idrografica;
Giorgi Federico, presidente del Consiglio d'arti a Roma;
Gratteni comm. Severino, membro del Consiglio di agricoltura;
Guerzoni cav. avv. Giuseppe;
Lunati avv. Giuseppe;
Marzoleni Gori Achille;
Messedaglia prof. cav. Angelo, membro della Commissione idrografica;
Miraglia cav. avv. Nicola, direttore capo della divisione agricoltura del ministero di agricoltura, industria e commercio, membro della Commissione idrografica;
Petri Antonio;
Ponzi prof. cav. Giuseppe;
Regnoli Pietro.

Uno dei membri della Commissione da designarsi dal presidente ne assumerà le funzioni di segretario.

CRONACA DI FIRENZE

Ecco i nomi degli ex-deputati di cui il partito liberale propone la rielezione nei quattro collegi di Firenze nel ballottaggio di domani 27:

Collegio I (Santa Croce) comm. PERUZZI UBALDINO.
Collegio II (San Giovanni) barone RICASOLI BETTINO.
Collegio III (S. Maria Novella) cav. FENZI CARLO.
Collegio IV (S. Spirito) avv. ANDREUCCI FERDINANDO.

La sera di martedì 22 corrente si adunarono nella sala *Ciacchi*, gentilmente concessa, tutti quei graduati e militi che comporranno il battaglione mobile che rappresenterà la nostra guardia nazionale per il solenne ingresso di S. M. il Re a Roma.

Scopo di quella riunione fu di prender cognizione di quanto aveva fatto la Commissione promotrice e perciò udimmo lettura di un rapporto che enumerava tutti gli atti compiti dalla medesima.

Il numero degli intervenuti sommava a 236.

La discussione procedè calma e dignitosissima; molti ebbero la parola.

Dopo avere encomiate l'opera della Commissione e plaudito alla medesima, fu approvato all'unanimità un ordine del giorno del capitano Cerazzini col quale si invitava la stessa Commissione organizzatrice a perseverare nell'opera incominciata e più di tutto a interessarsi e presso il Comando superiore e presso il Municipio per conoscere quali agevolezze sarà per accordare al battaglione mobile.

E noi non dubitiamo punto che il Municipio corrisponderà come si deve e per la nostra guardia e più di tutto perchè Firenze non sia da meno delle altre città principali del Regno.

Un manifesto del sindaco di Firenze annunzia che il termine per la denunzia dei redditi di ricchezza mobile è stato prorogato fino al 30 del corrente mese.

Anche ieri fu giornata di risse; ne troviamo registrate due ed entrambe con ferimento, sebbene le ragioni della contesa non avessero alcuna importanza. In una rimase ferito gravemente di coltello un giovane e il feritore fu arrestato; nell'altra uno dei combattenti fu colpito con una paletta di ferro e n'ebbe una lieve contusione.

A Borgo S. Lorenzo un tale che se ne ritornava alla propria casa fu aggredito e bastonato da uno sconosciuto. L'autorità di pubblica sicurezza è alla ricerca del bastonatore.

Fu sequestrato il giornale la *Vespa*, di cui s'ignorerebbe perfino l'esistenza se non la ricordasse frequentemente il libro della Questura.

Dal Comitato internazionale di Ginevra per soccorsi ai militari feriti riceviamo una circolare indirizzata ai presidenti ed ai membri dei Comitati centrali. In essa è fatto presente che, entrandosi nell'inverno e continuando la guerra, aumenta il bisogno di soccorsi, e perciò conviene più che mai fare appello ai sentimenti di filantropia di coloro i quali desiderano di render meno gravi e dolorose tante sventure. Vogliamo sperare che questa circolare otterrà il desiderato effetto.

Lunedì, 28 del corrente, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani ripiglierà il corso delle sue lezioni, trattando « dell'origine, della natura e del fine della Divina Commedia. »

Il prof. Luigi Chierici farà un corso di letture pubbliche d'igiene popolare per ambo i sessi nel R. Museo di fisica e di storia naturale. Domenica, 27 novembre, all'una pomeridiana precisa, tratterà l'argomento seguente: *Primo dovere di madre.*

Nel teatro dell'Accademia filodrammatica dei Fidenti, la sera di domenica, 27 novembre 1870, a ore 8, dagli attori ed alunni della gratuita scuola di recitazione diretti dal prof. Stefano Fioretti, si rappresenta *Il Cavaliere di spirito*, commedia in 5 atti in versi dell'avv. Carlo Goldoni.

Egregio sig. Direttore,

All'interpellanza che Le muovono i proprietari di fabbricati in Firenze Ella può rispondere: che essi debbono denunziare il reddito attuale dei loro fabbricati, cioè quello effettivo, se affittati, quello presunto secondo il valor locativo corrente, se non affittati, giusta gli articoli 17 e 18 del Regolamento 28 agosto 1870; che se all'avvenimento del trasferimento della capitale e per cagione di esso il valore locativo dei loro fabbricati venga a diminuire *non meno di un terzo* avranno diritto ad una corrispondente riduzione del reddito già accertato e della relativa imposta, imperocchè non vi sia dubbio che il trasferimento della capitale non abbia ad essere considerato dalle competenti Commissioni come una delle cause diminutive di reddito *con effetto continuativo*, prevista dagli articoli 21 della legge 26 gennaio 1865, 5 della legge 11 agosto 1870, e 69 del Regolamento sovracitato.

Gradisca, ecc. X.

Bollettino meteorologico del dì 26
ad un'ora pomeridiana

Un leggerissimo aumento di pressione si è verificato in tutta la penisola. Calma quasi generale, meno a Brindisi ove il mare è agitato. Incominciano dal nuovo a soffiare alcuni venti di S-E e S-O; ma dominano per ora quelli di Maestro e di Greco. Il cielo torna ad essere coperto nella maggior parte delle nostre stazioni e specialmente in quelle del Nord e del centro.

Tempo generalmente nuvoloso e probabilità di debole pioggia nell'Italia settentrionale e Centrale.

Temperatura { minima + 9.5 / massima + 15.0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
25 novembre.

Caselli M. Anna, d'anni 42 — Ercoli Veronica, id. 39 — Fanelli Teresa, id. 17 — Calonaci Eugenio, id. 24 — Perissi Santi, id. 80 — Arselmini Carolina, id. 26 — Ciccotti Elena, id. 38.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 35, cioè, 14 maschi, 19 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del 25 novembre.

Innocenti Antonio, servente di monastero, e Bartolini M. Teresa, donna di servizio.

Iosi Santi, guardia alla ferrovia, e Bianchi Cesira, att. a casa.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Nella scorsa notte, scrive la *Lombardia* del 26, sul tratto di ferrovia Treviglio-Milano, ad opera di sconosciuti, fu commesso un furto di due balle di seta, del valore di circa dieci mila lire. Le balle che, a quanto pare, erano state caricate a Treviglio, disparvero dal carro merci, senza che alcuno se ne sia accorto. Sappiamo che la Direzione delle ferrovie non lascia intentato alcun mezzo, pur di scoprire l'autore del furto e ricuperare la mercanzia.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 25, in modo positivo che lunedì prossimo s'apriranno le inscrizioni delle prime tre scuole elementari del nostro comune, che sono, una maschile a San Giorgio in Velabro nello stabile Cartoni, l'altra femminile presso il Ritiro di Torre dei Specchi, e la terza egualmente femminile presso il monastero di S. Domenico e Sisto. Saranno in tutto dodici ed all'occorrenza anche quattordici classi, le quali potranno già dar sfogo a sei o settecento fanciulli. Sappiamo pure che sono già a buon termine gli adattamenti di altri locali che saranno quanto prima aperti all'insegnamento.

— Il *Corriere di Sardegna* del 22 scrive che è stato arrestato un ufficiale postale di Ales, imputato della sottrazione di un migliaio di lire dalla cassa a lui affidata.

Le conseguenze di una bricconata. — Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 24 scrivono da Faenza, che in seguito al fatto da noi narrato, dello scoppio di due petardi in una chiesa, morirono due donne.

La popolazione è indignatissima verso i supposti autori di tale atto, che noi già qualificammo per barbaro; però eccitimo i faentini a non precipitare nei giudizi, nè lasciarsi trascinare da apparenze forse fallaci.

Non dubitiamo che la questura saprà fare il compito suo, e si deve perciò lasciar corso alla giustizia, senza volersela fare con le proprie mani.

La filantropia dell'esercito — Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 23 scrivono da Catanzaro che quell'onorevole comandante la legione dei reali carabinieri, cav. Frosali, che già fu in Napoli, dove lasciò di sè gratissima memoria, è giunto a raggranellare nella sua legione l'egregia somma di L. 1154 55 in favore dei danneggiati dal terremoto. È un'opera che, annunciandola solo, sarà lodata.

Un incontro felice. — Si legge nella *Gazzetta di Brunswich*:

Il soldato M.... di Stergard nel Mecklembourg, fa parte delle truppe che si trovano ora davanti a Parigi. Uno degli scorsi giorni egli era di sentinella, come guardia d'avamposto; ecco che gli giunge una lettera da casa sua. Privo da un pezzo di notizie dei suoi, non pon tempo a dissuggellarla, e si dà a leggerla avidamente, non avendo più occhi per ciò che gli sta d'intorno.

Ad un tratto è riscosso da un forte rumore, volge lo sguardo intorno, e scorge il re ed il principe ereditario che, con numeroso seguito, se ne vengono a cavallo alla sua volta, lasciar cadere a terra la lettera, mettersi alla posizione, e rendere gli onori militari, è tutt'uno per il giovine soldato.

Il re che aveva notata la sua preoccupazione, e s'era accorto della sua sorpresa, gli si fa accanto, e cordialmente gli domanda:

« Ebbene, abbiamo lettere dell'amorosa, non è vero? — No, maestà, è di mio padre, risponde il soldato. — È cosa segreta, o può leggersi? rispronde il re. — M..... risponde consegnando la lettera al re, che, rivolgendosi verso il suo seguito, si pone a leggere ad alta voce ciò che segue: « Mio caro figlio, fra quattordici giorni si fa sposa tua sorella, ed a noi fa pena che tu non possa trovartici, e più che a tutti, ciò attrista il cuore alla tua vecchia madre. Ma non importa! continua a fare il tuo dovere contro i francesi, in modo da chiudere al più presto la bocca a cotesti fanfaroni, ecc.

Il re, restituita la lettera, prosegui la sua passeggiata senz'altro dire, ma non andò molto, che l'M.... si vide dare la muta, e ricevè un congedo di 14 giorni, ed a spese del re, con biglietto di andata e ritorno fino a casa sua.

NOTIZIE ULTIME

Parecchi giornali hanno annunziato che l'ordine del sequestro dell'Enciclica fu deliberato nel Consiglio de' ministri.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che niuna discussione, nè deliberazione è intervenuta nel Consiglio intorno a questa materia.

L'autorizzazione del sequestro fu spedita a Torino, in seguito del dispaccio di quel procuratore generale intorno alla pubblicazione dell'Enciclica fatta dall'*Unità Cattolica*, e mentre non ne era ancora giunto il testo a Firenze, considerandola come uno stratagemma elettorale, quasichè le elezioni politiche potessero venire turbate dalla diffusione data ad un documento, al quale avremmo creduto utile fosse accordata la massima pubblicità dal governo stesso.

La deputazione spagnuola arriverà probabilmente lunedì a Genova, d'onde si recherà a Torino e poscia a Firenze.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corr. si legge:

La Deputazione provinciale di Massa e Carrara ha inviato a S. A. R. il Principe Amedeo un indirizzo pel fausto avvenimento dell'elezione del glorioso Principe al trono di Spagna.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Nel Libro Rosso austriaco troviamo il testo della nota circolare del cancelliere dell'impero austro-ungarico, conte di Beust, in risposta a quella del principe Gortschakoff. Lo riproduciamo:

Vienna, 16 novembre.

L'inviato russo mi consegnò, pochi giorni sono, la copia di un dispaccio, che Le accludo trascritto.

Mi sono affrettato a sottoporre questo documento a S. M. l'imperatore e re, nostro graziosissimo signore, ed è per incarico di S. M. che io La autorizzo a recare a cognizione del principe Gortschakoff le osservazioni seguenti:

Esaminiamo anzitutto che cosa dice l'art. 14 del trattato di Parigi del 30 marzo 1856; esso suona così:

« S. M. l'imperatore di tutte le Russie e il sultano conchiudono una convenzione allo scopo di determinare la forza e il numero dei bastimenti leggieri ad essi necessari per il servizio delle coste che essi s'impegnano di tenere nel Mar Nero, e questa convenzione viene annessa al presente trattato, ed avrà la stessa forza ed importanza che se formasse parte integrante del medesimo. Essa non può venir abolita nè modificata senza l'adesione delle potenze che sottoscrissero questo trattato. »

L'ultimo periodo di questo articolo, atteso il modo positivo in cui è formulato, acquista una forza particolare in quanto aggiunge espressamente ed eccezionalmente una disposizione che in ogni trattato internazionale viene considerata in tutti i tempi come cosa che s'intende da sè.

In conseguenza di ciò, noi non potremmo comprendere nè ammettere alcun dubbio sull'assoluta validità di quest'obbligo reciproco, neppure nel caso che l'una o l'altra delle parti contraenti credesse essere in grado di far valere le contro-rimostranze più fondate intorno all'adempimento di questa o quella disposizione d'un trattato, riguardo al quale erasi già convenuto anticipatamente nella dichiarazione ch'esso non potrebbe venir abolito nè modificato senza l'adesione di tutte le potenze sottoscritte.

Egli è quindi soltanto per non venir meno ai riguardi dovuti al gabinetto di Pietroburgo che noi non ci limitiamo a questo semplice rinvio, il quale esprime completamente le nostre vedute sulle comunicazioni fatteci, ma procediamo ad un esame degli argomenti, sui quali si appoggia questa comunicazione.

Il dispaccio del sig. cancelliere di Stato russo comincia collo scoprire una certa mancanza di equità o di parità che si riscontra nelle disposizioni del trattato, e precisamente nel senso che le medesime limitano le forze difensive della Russia nel Mar Nero, mentre permettono alla Porta di tenere nell'Arcipelago e nei Dardanelli una forza navale estesa a suo piacimento. A noi non ispetta discutere l'origine e il valore d'un accordo che non venne concluso fra noi e la Russia, ma al quale sono interessate tutte le grandi potenze. Ci permettiamo soltanto di far osservare al principe Gortschakoff che un'obbiezione simile può bensì impedire la sottoscrizione d'un trattato e servire, dopo la sottoscrizione, a punto di partenza d'un desiderio di modificazione, ma non può giammai autorizzare ad uno scioglimento arbitrario. Noi andiamo ancora più oltre. I motivi che il governo russo pone in campo per giustificare un atto isolato sono ben lontani dall'attenuare la sua importanza, ma al contrario accrescono il valore delle obbiezioni che si annettono al medesimo. Il principio che per tal modo piace al governo russo di assumere mette in questione non solo tutti i trattati ora vigenti, ma eziandio tutti i futuri; esso può contribuire a renderli caduchi, e certamente non varrà a consolidarli.

Si fa parola delle rivoluzioni avvenute nei principati danubiani, le quali, in opposizione allo spirito e alla lettera del trattato, come pure de' suoi annessi, condussero all'unione dei principati danubiani e all'insediamento d'un principe straniero.

Ci si permetta di far valere una considerazione che a noi sembra decisiva.

I principati di Moldavia e Valachia non furono punto parte contraente nell'anno 1856. Essi si trovavano sotto l'alto dominio della Porta. Poteva forse questa essere responsabile dei cangiamenti compiutisi in quei paesi, i quali agli occhi dell'imperiale governo russo involgono una violazione del trattato? Fu forse la Porta che domandò la sanzione di questi cangiamenti, e non è dessa che deve accettare oggi una violazione del trattato, la quale pregindica evidentemente in alto grado i suoi diritti ed interessi?

Resta ancora a parlare del fatto che alcuni bastimenti da guerra esteri entrarono nel Mar Nero. Questi fatti ci sono ignoti, salvochè non si tratti di legni da guerra in disarmo che servivano di scorta ad alcuni sovrani. Queste scomparse — ciò è noto del pari al gabinetto di Pietrobergo — avevano di certo un carattere molto inoffensivo. Del resto, nulla impediva al governo russo di muoverne lagnanza, nel momento in cui gli sembravano inconciliabili colle disposizioni del trattato.

Il governo di S. M. Imp. e Reale Apostolica potè quindi soltanto con penoso rammarico prendere notizia della risoluzione annunciataci dal dispaccio del principe Gortschakoff, con cui l'imperiale governo russo si addossa una grave responsabilità. Gli riesce impossibile dissimulare la sua viva sorpresa per ciò, ed esso deve chiamare la seria attenzione del gabinetto imperiale sulle conseguenze di un procedere, che non solo mette in questione un atto internazionale sottoscritto da tutte le grandi potenze, ma si compie oltracciò in mezzo a circostanze in cui l'Europa abbisogna più che mai delle guarentigie che offre alla sua tranquillità ed al suo avvenire la solidità legale dei trattati.

Voglia Ella leggere questo dispaccio al principe Gortschakoff e consegnargliene copia.

Accolga, ecc.

Un secondo dispaccio del conte Beust, in data dello stesso giorno, si occupa d'una Nota confidenziale comunicatagli contemporaneamente, in cui il cancelliere di Stato russo accenna che già nel 1867 il conte Beust aveva accampato la revisione del trattato di Parigi. Il conte Beust rammenta nella sua Nota al cancelliere di Stato russo, che egli stesso, anzichè accogliere con simpatia il passo del cancelliere dell'impero austriaco, non ebbe che rimproveri per tale idea, e chiamò precipitato il procedere del gabinetto viennese. Il conte Beust accenna poi alla differenza fra la sua proposta d'allora e l'odierno passo della Russia. Osserva che allora l'Austria aveva proposto la modificazione legale da compiersi coll'assenso di tutte le potenze sottoscritrici, ma non venirne la cognizione che l'Austria debba riconoscere ora un'abolizione avvenuta arbitrariamente ed isolatamente. Il conte Beust, riferendosi all'abboccamento avuto su ciò col sig. di Novi Koff, nota che la sua proposta del 1864 non era menomamente tale da fare temere conseguenze sì pericolose come l'odierno passo della Russia. Se a quell'epoca la Russia avesse ottenuto dall'Europa la concessione che venisse tolto l'interdetto che inceppa lo sviluppo delle sue forze marittime nel Mar Nero, la Russia avrebbe ottenuto con ciò quella posizione che le compete nei suoi paesi; ma il suo presente passo deve provocare la più grave inquietudine.

Nell'Europa occidentale essa cagionò una agitazione molto pregiudicevole alla causa della pace; in Oriente questo tentativo della Russia di farsi giustizia da sè, verrà considerato come un indizio che questa potenza vede giunto il momento di dare opera alla soluzione della così detta questione orientale. La fantasia dei popoli cristiani di quei paesi sempre fervida per sè stessa, troverà in ciò il più forte impulso. L'esempio sorprendente di uno Stato il cui prestigio è tanto grande si loro occhi, giustificherà d'ora in poi tutte le loro agitazioni e violenze.

In fine di questa nota il conte Beust espone nuovamente senza ambagi la sua opinione che le disposizioni del trattato di Parigi, nei loro punti relativi al Mar Nero, non sono consentanee alla posizione della Russia quale grande potenza, ma che la via seguita ora dalla Russia non è quella che può condurre al soddisfacimento delle sue richieste.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25. — La notizia del parto della duchessa d'Aosta giunse precisamente pochi momenti prima che partisse per l'Italia la Commissione del Parlamento. Il ministro degli affari esteri la ricevette alla stazione della ferrovia e la comunicò ai deputati e a tutte le persone che lo circondavano. La folla accolse la notizia con evviva al principe Amedeo ed alle Cortes costituenti.

Berlino, 25. — Il *Monitore prussiano*, parlando della guerra, dice che se tutti i sintomi non ingannano, essa si avvicina al suo termine.

Tours, 25. — Si ha officialmente da Chagny in data d'oggi:

Dopo un insuccesso a Nuits e alcune depredazioni a Citeaux, sembra che il nemico si concentri a Digione.

Amiens, 25. — Due battaglioni con due cannoni attaccarono e misero in fuga 1500 prussiani che si erano trincerati con tre cannoni a Demuin e l'inseguirono fino a Quesnel.

Alençon, 25. — Nella notte del 22 al 23 i prussiani occuparono Bellême in numero di 20,000 e sembrava che si dirigessero verso Mans, prendendo posizione dinnanzi Bellême, quando ieri si misero precipitosamente in marcia verso Nogent le Rotrou.

Tours, 25. — Gambetta è ritornato questa mattina.

Vienna, 26. — La risposta russa è aspettata per la prossima settimana.

Il *Wanderer* constata gli armamenti della Russia.

Berlino, 26. — La *Gazzetta della Germania del Nord* incolpa il sotto-segretario degli Stati americani di disposizioni nemiche.

Tours, 26. — I prigionieri tedeschi sono trasferiti nell'Algeria.

Versailles, 26. — Si aspettano decisivi avvenimenti.

Bruxelles, 26. — Notizie areostatiche recano che Parigi è approvvigionata fino al gennaio.

Havre, 26. — La squadra Penhoel ha predato sette bastimenti.

Berlino, 26. — Ieri mattina Thionville fu occupata dalle nostre truppe; furono presi 200 cannoni, e la guarnigione venne fatta prigioniera di guerra. Le nostre perdite, durante il bombardamento, non furono grandi.

Si ha da Versailles in data di ieri che il colonnello Ludwitz assalì presso Amiens le guardie mobili che fuggirono verso Bray, abbandonando i loro bagagli.

BORSE

Vienna, 25	24	25
Mobiliare	245 75	245 25
Lombarde	176 —	176 50
Austriache	378 —	378 —
Banca Nazionale	722 —	722 —
Napoleoni d'oro	10 07	10 06
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	— —	124 75
Rendita austriaca	65 10	64 90
Senza affari		
Berlino, 25	24	25
Austriache	263 —	262 3/4
Lombarde	96 —	96 1/2
Mobiliare	133 1/4	133 —
Rendita italiana	53 5/8	53 3/4
Marsiglia, 26	25	26
Rendita francese	54 —	— —
» italiana	54 25	53 85
Prestito Nazionale	418 75	418 75
Lombarde	220 —	— —
Lione, 26	25	26
Rendita francese	52 15	52 15
» italiana	54 —	53 50
Austriache	741 —	738 —
Spagnuolo	— —	336 —
Prestito Nazionale	439 —	431 —
Londra, 25	24	25
Consolidato inglese	92 15/16	92 3/8
Rendita italiana	54 11/16	54 1/8
Lombarde	14 3/16	14 1/8
Turco	49 1/4	— —
» 1869	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	88 3/16	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 novembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. .	57 55 d.	57 45
3 %	C. l.	34 — d.	33 75
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	76 80 d.	— —
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	78 25 d.	78 15
Az. Regia cont. Tabacchi, carta	FC. l.	675 — d.	674 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	450 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2270 — d.	2250 —
Az. Banca naz. Regno d'it. 1° luglio 1869.	C. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	209 —
Obbl. 3 % delle sudd. C.	l.	169 — d.	168 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	323 — d.	321 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	88 50
5 % id. id.	N. l.	— — d.	85 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	78 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 09

Prezzi fatti del 5 % 57 50 rc.

Borsa di Milano del 25 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 65
» » 5 %	f. m.	— —	57 50
Az. Banca Nazionale	cont.	2335 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	323 50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	168 —	— —
» Beni demaniali	cont.	440 50	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860 cont.		78 30	— —

Borsa di Genova del 25 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	— —	57 50
» » »	f. m.	57 65	57 65
Banca d'Italia	f. m.	2315 —	2320 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	420 —	— —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	320 —	320 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

AVVISO

Il sottoscritto con grande sorpresa lesse nel n° 93 del giornale *La Provincia* che si pubblica in Pisa, che il tribunale civile di detta città ff. di tribunale di commercio con sua sentenza de' 16 novembre corrente a richiesta della ditta De *Cugis* e Cauro, e del sig. Giacomo Padova dichiarava il fallimento della ditta *Volterra* e *C.* estendendolo alla di lui persona con ordine di arresto.

Facendo parte però il sottoscritto della Società Volterra e C. semplicemente come *socio accomandante*, ha interesse di portare a pubblica notizia aver esso già fatta formale opposizione contro detta sentenza, con protesta a carico della suddetta ditta De Cugis e Cauro e dei sig. Giacomo Padova, alle cui istanze fu pronunziata, per il risarcimento dei danni gravissimi che ha risentito e risente a cagione di tale ingiusto giudicato.

Ed in pari tempo dichiara che ove taluno avesse crediti contro di lui *personalmente*, egli è pronto a soddisfarli ad ogni richiesta, quand'anche non scaduti.

Firenze, li 24 novembre 1870.

ABRAMO AGHION.

Lezioni di lingua inglese

Date da una signora nativa di Londra. Via della Colonna, 4, secondo piano, Firenze.

RACCOMANDIAMO alle nostre lettrici l'avviso SALUTE E BELLEZZA che è in quarta pagina.

CHI DESIDERA fare acquisto di titoli complessivi sui prestiti di Bari, Barletta, Venezia, Milano, 1866, Bevilacqua e Nazionale, spedisca alla **Banca dei Prestiti a Premi F. Pescanti e C.** *Firenze, via Ginori* 13, sole L. 40 per 1° e 2° versamento per ogni titolo che si vuole aquistare. La Banca suddetta spedirà prontamente in lettera assicurata, i titoli al richiesdente, sempre chè la richiesta sia fatta prima del 5 di dicembre.

Titoli da lire tre. Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
PAGLIANO. — *Faust* opera.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La pipe di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.
NICCOLINI — *I nostri buoni villici*.
LOGGE — *Un ballo diplomatico*.
PIAZZA VECCHIA. — *Il birro di Preston* con Stenterello — Ballo *Il ritorno dello schiavo*.

MILANO
Via Pasquirolo, 14.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue de Richelieu, 106.

ANNO VIII — ABBONAMENTO 1870-71

LA NOVITÀ

Giornale settimanale in gran formato delle Mode, Lavori femminili e di Eleganza, ecc., ecc.

ESCE **ogni Giovedì**

La Novità è il più splendido ed il più importante giornale di mode che veda la luce in Italia.
Essa pubblica nel testo di ogni numero non meno di una trentina di DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale di *IL BAZAR di Berlino*, e ciò alcuni giorni prima che siano pubblicati dallo stesso *Bazar*. — Fornisce ai signori Abbonati **52** FIGURINI GRANDI COLORATI, eseguiti **appositamente** dal valente artista **cav. Guido Gonin**, oltre alle TAVOLE COLORATE per lavori in Tapezzerie, Ricami, Lavori d'ago, lavori a perle, Modelli in gran formato per ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.

ESCE **ogni Giovedì**

La Novità è la vera enciclopedia delle Mode e dei Lavori femminili.

È APERTO L'ABBONAMENTO AI SEGUENTI PREZZI

	Anno	Semestre	Trimestre
Franco di porto nel Regno	L. 24 —	L. 12 —	L. 6 —
Id. Svizzera	» 24 —	» 14 —	» 7 —
Id. Austria, Germania, Francia	» 32 —	» 16 —	» 8 —
Id. Egitto, Grecia, Inghilt., Spagna, Turchia	» 36 —	» 18 —	» 9 —
Id. America, Australia, Indie	» 44 —	» 22 —	» 11 —

Un numero separato nel Regno UNA LIRA

DONO agli Abbonati ANNUI

Chi si associerà per UN ANNO anticipando, ben inteso, l'importo d'abbonamento, avrà diritto al premio gratuito d'un QUADRO OLEOGRAFICO SU TELA, lavoro del rinomato artista, cav. **Guido Gonin**, intitolato:

LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Detto Quadro, che servirà di *pendant* all'altro, **La Messaggera**, dato in dono nel passato abbonamento, verrà spedito franco di porto con apposito bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto.

(Separatamente, ossia pei non associati annui, questo QUADRO costa Lire **10**.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO *a Milano, via Pasquirolo*, n. 14.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento

	Edizione mensile	Edizione due volte al mese
Per tutto il Regno	Trim. L. 4 — Sem. L. 6 50 An. L. 12	Trim. L. 5 50 Sem. L. 10 50 An. L. 20
Svizzera, Germania	» 4 50 » 7 — » 13	» 6 — » 11 — » 22
Austria, Tunisi, Serbia	» 4 50 » 8 50 » 16	» 6 — » 11 50 » 22
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	» 5 — » 10 — » 20	» 7 — » 13 — » 26

Sono aperti gli Abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 *al* 30 *novembre* 1871

Doni straordinari

E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto*:

1° Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2° Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice*. Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, preceduti da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3° *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le Signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di L. 12 ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago*.

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del *Bazar*, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE
agli Istituti Militari

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO
Milano, via Camminadella, n. 22

Condotto dal prof. G. Aimo, A. Allasia, G. Branca, A. Faraffini, A. Marsorati F. Ravasio, già addetti al Collegio militare di Milano, e dall'economo M. Prietti. — Per informazioni rivolgersi al *Dirett. del Convitto* G. AIMO.

ALBERGO
GRANDE RISTORATORE
CHIAMATO
CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, N. 5. Firenze Via Vigna Nuova, N. 4.

ESPRESSAMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO.

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi; per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronto a tutte le ore; per la sua cucina all'italiana e Francese, per la grandezza, e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Duesi* e *Fagersi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori della Provincia troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili. Con *omnibus* a tutti gli arrivi e partenze.

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA
processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra*, 1 *marzo* 1870.

« Quanto è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo.
— Agenti all'ingrosso : Fratelli MALACARNE, Torino.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA
della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci
Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni esterrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

SI PREVIENE IL PUBBLICO

che nella pasticceria e confetteria di Martino Lelli, posta in via della Vigna Nuova, n. 22, in faccia alla fotografia Schemboche, trovasi il rinomato *Pan-Santo*, variato assortimento di pasticceria a cent. 7 il pezzo, pattè di carne gâteaux di riso, e un grande assortimento di biscotti da the a L. 2 40 il chilogrammo. Si previene inoltre che si prende qualunque ordinazione per fuori, garantendo la squisitezza dei generi e la puntualità del servizio.

Firenze, 3 ottobre 1870. MARVINO LELLI.

Malcaduto EPILESSIA Malcaduto

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERRON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi glielo fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettica L. 40. — Le spese di porto a carico del committente.

Unico deposito : Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2, p. p. Genova. (2)

ISTITUTO-CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE
VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superi militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto istituto sarà unita una **Scuola Commerciale.**
Riaperture delle scuole il 7 corrente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

EDUCA TUO FIGLIO

Opera del cav. PIETRO NOTO BADGE
Premiato dal Ministero dell'istruzione pubblica

Un elegante vol. in-16° di circa 500 pagine.

Prezzo lire quattro

Quest'opera, utilissima ad ogni ceto di persone ed encomiata dalla pubblica stampa e da insigni scrittori, trovasi vendibile presso l'autore in Firenze, via S. Gallo, 55, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, ed in Livorno presso il sig. Giusti, libraio di faccia alla posta. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato per posta, con aumento di cent. 30.

TITOLI DA L. 3

Che concorrono come le stesse Obbligazioni originali alle

TRE ESTRAZIONI

30 novembre	16 dicembre	1° dicembre
Prestito	Prestito	Prestito
VENEZIA	MILANO 1866	NAPOLI
1° Premio	1° Premio	1° Premio
L. 100,000	L. 50,000	L. 100,000

Il Titolo è rinnovabile mensilmente per concorrere a tutte le Estrazioni dei Prestiti di **Milano 1861 - Nazionale - Venezia - Napoli e Milano 1866** e quando siansi effettuate quattro rinnovazioni con L. 3, cinque con L. 5 e sedici con L. 10, il portatore riceverà senz'altra spesa le Obbligazioni originali del Prestito **nazionale con annessi quindici coupons semestrali di L. 6 40 cadauno**, nonchè quelle di **Venezia**, di **Milano 1861** e di **Milano 1866**.

Dal Banco di Prestiti a premi in Milano, Galleria Vittorio Em., 75. In Firenze, dai sig. Jacob Passigli, via Calzaioli, cambia-moneta sul canto di Condotta di faccia alla farmacia Ferini e al suo Banco, n. 1, di fronte alla medesima e D. Mendes. MILDMAY CERRI e COMP.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS EAU DE BALLES (Grands 7) (Flacons 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E. SALLES, profumiere chimico, 8, rue de Buci, Paris. Deposito in Firenze, presso F. Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, e A. Dante Ferroni, via Cavour, 57

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle
di E. FORTI
via Vacchereccia num. 8, Firenze

Specialità in PORTA-VALORI tascabili o di Banco semplici e complicati con variata serratura o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA
del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle estruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'ittiarizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippelis. Palermo, Monteforte. Messina, Gallo Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, Toledo, 53, e Leonardo e Romano.

UN UOMO

di buona famiglia, scapolo, desidererebbe impiegarsi presso qualche signorile famiglia in qualità di capo cameriere ed anche amministratore di casa, all'uopo è capace di fare anche il cuoco. Per gli schiarimenti dirigersi alle iniziali B. R., presso la Società generale d'annunzi, via Cavour, 27, oppure in via Romana, 2, p. 2°, Firenze.

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA
Provincia di Porto Maurizio

COMUNE DI BADALUCCO
Popolazione 2205 abitanti

È vacante la condotta medico-chirurgica nel comune di Badalucco, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1500 oltre ad un conveniente alloggio.

I concorrenti dovranno fare pervenire al sottoscritto, entro il 20 dicembre 1870 la loro domanda corredata di relativi titoli. *Il Sindaco di Badalucco*
ORENGO GIO. BATT.

CITTA' DI SPEZIA

AVVISO D'ASTA
per l'appalto del Dazio consumo pel triennio 1871-72-73.

1° A mezzodì del 6 dicembre p. v. si terrà il primo incanto ad estinzione di candela vergine per l'appalto anzidetto mediante L. 280,000 annue.

2° Le domande di concorso saranno rivolte al Sindaco, almeno due giorni degli incanti.

3. I Latali per l'aumento del ventesimo scadono a mezzodì dell'11 dicembre p. v.

4° Il capitolato è visibile nella Segreteria civica in ogni ora d'ufficio.

Spezia, 22 novembre 1870.

Il Segretario civico
ROSECCO.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA
precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, meravigliosamente brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbonano **per un anno** al

PASSATEMPO
Giornale dei genitli nasso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 50 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza della Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
CONTRO LA TOSSE

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastino a guarire dalla postinerone di petto o di testa cosa dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali o polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo affetto contro la *Cognelyne*, o *Pertoise, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro, contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al preparatore.

Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il Regno contro il corrispondente importo diretto. In Parma, alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, 15; in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Roma, stessa Ditta, via delle Maddalena, 46 e 47 Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53; Bologna, ai signori Bersaroli e Gandini; Verona, Pasoli; Pacova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli, ed in tutte le farmacie del Regno.

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA
detta FELSINEA dei VEGNI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO forbisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marsiali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo vanoso, le gastro enterici lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la diamenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajantigo, *depositario* altresì ed amministratore della fonte Catullisea e speditore delle acque minerali di Recoaro.

OVATTA ANTIREUMATICA
del D.r Pattinson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, della braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

A' rotolo L. 2 — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de' Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour; Pisa, CARRAI, British legation pharmacy Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.